Premio Tuttoteatro.com Miglior Teaser 2018 – Prima edizione



I 20 semifinalisti



Youth/Giovani

regia di Gennaro Maresca

fotografia e montaggio di Sonia Ricco
con Irene Grasso e Alessandro Palladino
trucco e parrucco di Lia Somma
costumi di Roberta De Pasquale
produzione B.E.A.T. Teatro

SINOSSI DELLO SPETACOLO

Youth/Giovani è uno squarcio sulla vita dei futuri letterati della Beat Generation (Ginsberg, Kerouac, Burroughs) per raccontarci che le dinamiche sono quasi sempre le stesse e in ogni giovane c'è un mondo di poesia e di sogni.

Siamo negli anni '40 e alla radio vanno i racconti gloriosi della guerra e il sogno della Grande America. Non esiste ancora nessun movimento, ma - seduti sulle scale della città - nasce la ricerca ossessionata di una Nuova Visione, qualcosa di nuovo da raccontare, da dirsi. Sono gli anni del Jazz Bianco, degli esperimenti, della loro scoperta alla sessualità, della protesta, del raccontarsi chi sono nel mondo. Un'estrema sensibilità, inserti noir e musica poesia e ancora musica per i giovani artisti che qualche anno dopo hanno raccontato la vita "sulla strada".

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Questo teaser rientra in un ciclo audiovisivo progettato per raccontare ciò che nello spettacolo non si vede. Cercavamo un'idea che in qualche modo potesse svelarci un lato intimo, privato, della vita di Jack Kerouac. Quale occasione migliore per rappresentare un personaggio femminile assente in uno spettacolo tutto al maschile?

Un verso di Allen Ginsberg recita "trova dove l'amore si nasconde" e nella drammaturgia del video è questo l'intento principale: in un rapporto fatto di passione nevrotica, d'amore profondo, di ira, qual è il sentimento portante? Il teaser diventa dunque un'estensione della regia, un "cicchetto teatrale", attraverso il quale incuriosire lo spettatore e ospitarlo in sala già suggestionato, partecipe, emotivamente coinvolto. Frammenti d'immagine, giochi di luce, che racchiudono microstorie che sfociano in un urlo di libertà al conformismo, ma soprattutto di dolore umano. Un matrimonio, ma di quelli che ti fanno desiderare la strada e di vivere nella poesia.



IL FIORE DEL MIO GENET - Spettacolo itinerante tra i bassifondi dell'anima

regia di Andrea Cramarossa

con Federico Gobbi, Domenico Piscopo.
fotografia Maria Panza
montaggio di Anna Giulia D'Onghia - Zerottanta Produzioni
costumi di Silvia Cramarossa
maschere di Luigia Bressan
produzione Teatro delle Bambole
con il sostegno di CEA Masseria Carrara, Collinarea Festival e LUCCICA - Festival dell'Arte.

SINOSSI DELLO SPETACOLO

Due attori si muovono nelle dimensioni della sacralità e del ladrocinio, della mendicità e della santificazione. Due figure iconoclastiche, ora regali uccelli conquistatori, ora marinai che raccontano, ora feroci assassini, ora venditori di corpi. Dal non-luogo il poeta è passato e ha lasciato una traccia: due ladri. Due che, come lui, hanno imparato a vendere sé stessi e a rubare, a pregare e a uccidere, a fuggire e a restare. Il poeta è stato troppo poco tempo, forse, con loro, è stato graziato ed è andato via. Hanno imparato il verso della poesia, hanno imparato a dirle, le poesie. Non aspettano il suo ritorno, sanno che non tornerà, sanno che dovranno cercarlo se mai, anche loro, lasciando quella piccola casa colma di ricordi indigesti, dimenticandosi del loro patto e della reciproca assenza.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il teaser racconta in modo incisivo il dualismo presente in tutto lo spettacolo. Buio e luce, alto e basso continuamente e nello stesso istante: frenesia, paradosso, ghiaccio che brucia, passione e immobilità, conflitti e contrasti, bene e male, tutto in un solo istante.



D.A.K.I.N.I.

regia di Isadora Pei

riprese, montaggio e testi: Emanuele Policante
musiche di Carlo Valsesia
grafiche di Chiara De Marchis
con Isadora Pei, Teresa Ruggeri, Camilla Soave, Federica Guarragi
produzione AJARIOT - Performing Arts Collective

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

La performance multidisciplinare e transdisciplinare indaga e intende far dialogare i temi dell'Intelligenza Artificiale e delle nuove tecnologie con le teorie femministe contemporanee. Dai dibattiti, domande e previsioni future sulla dilagante IA e sulle sue possibili ripercussioni, alle teorie di filosofe e attiviste che già negli anni '80 parlavano di appropriarsi di scienza e tecnologia e della necessità di una deterritorializzazione delle idee. "Nel mondo dell'informatica della dominazione, le donne devono confrontarsi con la questione del loro coinvolgimento con la tecnologia, e affrontarne la complessità". Come l'IA può servire alla vita e alla teoria femminista? Come le donne se ne possono appropriare? E quando l'avranno fatto cosa accadrà?

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Anno 3.7

Un cataclisma ha devastato il pianeta; le donne sono scomparse e vige un’oligarchia maschile che crea dei biocyborg dalle fattezze femminili atte al loro compiacimento sessuale, alla riproduzione e generazione di feti solo maschili; la memoria di questi biocyborg viene scaricata e azzerata e i loro corpi vengono smantellati e riassemblati ogni 15 anni; i dati scaricati vengono usati per apportare migliorie e creare i nuovi modelli secondo i gusti dei clienti e le indagini di mercato, mentre i biocyborg sono così privati di esperienza e ricordi.

Un biocyborg di ultima generazione ha un bug di sistema che le permette di mantenere i dati accumulati nei 15 anni precedenti. Nel nuovo corpo non si riconosce e inizia a porsi delle domande. Chi sono? Che cosa sono?



Fake Club

ideato e diretto da Stefano Santomauro

con Stefano Santomauro
montaggio di Stefano Santomauro, Saverio Dutti

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Meteorite si schianterà sulla terra fra dieci giorni. Troppi metalli nei vaccini: bambino arrugginisce dopo il bagnetto. Sono queste, e molte altre, le notizie che ogni giorno ci arrivano dai social, dalle radio passando per la stampa e la tv. Le così dette Fake News. Il falso diventa spunto di riflessione per questo nuovo divertentissimo spettacolo di Stefano Santomauro che, dopo il grande successo d "Like" recensito da La Stampa come uno spettacolo: "Assolutamente da non perdere!", affronta, nel sua tipica cifra comica, il tema attualissimo del vero e falso. Lo spettacolo ci trascina dalle prime fake raccontate ai bambini passando dalla Seconda Guerra Mondiale, Trump, Van Gogh e molto altro. Grazie al connubio fortunato con l'autore Francesco Niccolini, "Fake Club" racconta uno spaccato attuale della nostra società, senza censura. Senza vergogna. Senza mentire.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Prendendo spunto dallo sbarco sulla Luna del 1969 il trailer intende giocare sul tema dello spettacolo: quello che vediamo è davvero la realtà?

Trailer realizzato con una camera e un drone.



Antigone Power

regia di Maria Grazia Maltese

fotografia Marcella Giuffrè
montaggio e riprese Davide Gambino
con Glory Arekekhuegbe, Mamadou Oury Diallo, Paolo Di Piazza, Ilenia Di Simone, Marco Leone, Dawda Mballow, Ylenia Modica, Aurora Quattrocchi, Sonia Pennino, Kassie Sunday, Happiness Ugiagbe, Rosario Versaggio
produzione Sutta Scupa assistente alla produzione Elena Amato
in partenership con Centro Astalli Palermo, 'a Strummula, Corda Pazza, UN.I.S (Unione Ivoriani in Sicilia), Assessorato alla Cultura - Comune di Palermo in collaborazione con Città Invisibili con il sostegno dell'Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Antigone Power è una riscrittura dell'Antigone di Sofocle, risultato non solo di una ricerca sulle traduzioni politiche della tragedia, ma anche di una serie di atelier che hanno visto la partecipazione di attori professionisti, studenti e musicisti di diversa estrazione culturale. Inscrivendo la lotta di Antigone in una città come Palermo, oggi importante porto di rifugio per i migranti africani, abbiamo cercato di indagarne il valore rappresentativo e simbolico nel suo complesso e sincretico contesto artistico e culturale. Cruciale nell'Antigone Sofoclea è il conflitto tra la protagonista, che rimane fedele alle leggi divine e alla sua etica personale, e Creonte che crede nella superiorità delle leggi dello Stato. Oggi, valori come empatia e giustizia sociale sono fondamentali per contestare il dilagante discorso pubblico nei paesi occidentali su questioni come migrazione e diritti umani. Antigone Power è un tentativo di rinnovare la legge da lei stessa introdotta.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

La nostra Antigone parla la lingua di mamma Africa, non rinnega le proprie origini, non dimentica che le leggi di Dio, le leggi ancestrali, vengono prima di quelle dell'uomo e della politica: Pietas in primo luogo, e Perdono. Antigone ha ancora la capacità di piangere e combattere le ingiustizie in una Tebe tribale e multilingue che si risveglia dopo la guerra e che, durante il dipanarsi della tragedia, si trasformerà in un cimitero: le sue 7 porte diventeranno 7 tombe; Il ritmo e la vitalità lasceranno spazio al silenzio, al sangue e ai rimorsi di Creonte. Il re non è più re, Creonte, semplice uomo, si aggirerà nella città morta, colpevole di aver anteposto gli interessi dello Stato e la brama di potere, ai valori della famiglia e del suo stesso sangue. La rivoluzione della nostra Antigone è l'amore. L'amore al di sopra di tutto, più forte del Potere, dei soldi e della morte



Butterfly blues
regia di Controluce teatro d'ombra/Gios Saccotelli

fotografia e montaggio di Gios Saccotelli
con Antonella Usai, Marco Intraia
ombristi Cora de Maria, Alberto Jona, Jenaro Meléndrez Chas
disegno luci di Simona Gallo
tecnica Wally Vallinotti
produzione Controluce teatro d'ombra / Ponderosa music&arts

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Trafitto dagli aghi terapeutici come una farfalla nella teca, Giacomo Puccini giace a Bruxelles nel suo ultimo letto. Dalle ombre inquietanti che agitano la sua insonnia, si staglia una voce che ha il bagliore del fulmine e la sacralità dei fiori di ciliegio. Comincia così il nuovo spettacolo della compagnia Controluce che fa della piccola Butterfly la più gigantesca delle eroine immaginate da Puccini...

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Guidate dalla voce sciamanica di Maria Callas, le ombre di Controluce ribaltano la prospettiva e stravolgono le proporzioni, portando in scena gli smisurati abissi dell'inconscio pucciniano. E come in ogni inconscio che si rispetti, la trama è frantumata, il libretto ricomposto, gli spazi scenografici e psicologici costantemente mossi: niente come l'ombra evoca il mondo interiore, fucina di tutte le emozioni.



Il labirinto

di Controluce teatro d'ombra/Renato Di Gaetano

fotografia e montaggio di Renato Di Gaetano
con Clementina Kura-kura, Damián Bojorque, Pierre Jacquemin, Samuel Maverik Zucchiati
produzione INCANTI Rassegna Internazionale di Teatro di Figura

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Una lettura del mito ispirata nella figura di Arianna, sorta di Antigone ribelle alle leggi di Creta e degli affetti. Arianna è già nel labirinto che il pubblico è invitato a percorrere fra le ombre di chi lo ha desiderato, odiato, temuto, ignorato... Il pubblico dovrà scendere, insieme ai performer, nelle sue profondità, in una continua sovrapposizione tra realtà e finzione.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Un approccio al mito del labirinto come spazio dove intersecano costrizione, conoscenza, architettura pura, perdizione... luogo dell’anima e della conoscenza del sé, imperscrutabile viaggio mitico che è innanzitutto viaggio psicologico. Apollodoro, Ovidio, Dürrenmatt, Borges, Il Minotauro, Arianna, Teseo, Dedalo, conducono il pubblico verso le ombrose profondità del Mito, alla ricerca dell‘Es.



Dramasofía

regia di e Hector Noguera

Direzione artistica, videomaking e montaggio Hector Noguera
idea ed edizione: Hector Noguera in collaborazione con Kira Anzizu e Nicoletta Cappello
con Nicoletta Cappello e Kira Anzizu
produzione Asociación Moveosofia

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

-Una retrospettiva teatrale sull'adolescenza e le domande filosofiche che la attraversano- Partendo dai filosofi che più ci hanno segnato quando li abbiamo studiati a scuola, iniziamo un viaggio verso l'adolescenza per scoprire che cosa delle loro teorie è rimasto dentro di noi e perché. Socrate, Platone, Hume, Mill, Kierkegaard, Nietzsche. Le nostre domande si intrecciano con quelle dei nostri filosofi, invitando lo spettatore a considerare la sua relazione intima con la filosofia.

I concetti si materializzano, prendendo la forma, il colore e il movimento dei sogni, dei ricordi e delle fantasie. Le teorie si liberano dal quaderno come se uscissero da un diario segreto.

Lo spettacolo è in spagnolo, in inglese e in italiano. La performance ha carattere partecipativo e il pubblico coinvolto nell'azione.
Come capire le teorie filosofiche per mezzo del movimento?
Come trasmettere concetti astratti con il gioco drammatico?
Come passare dal pensiero al corpo?

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il teaser assorbe l'intenzione di fondo dello spettacolo: invitare lo spettatore a viaggiare verso la propria adolescenza. Il teaser stesso è il passo introduttivo del rituale di iniziazione che è DRAMASOFÍA, e si apre la prima istruzione necessaria ad avviare il rito: 'immagina di trovarti nella stanza in cui dormivi quando avevi 15 anni'. Si chiede allo spettatore di essere attivo: di immaginare e di muoversi, spostarsi in quel letto e in quel corpo in trasformazione dentro i suoi sogni. Le immagini che seguono sono i pezzi del sogno dell'adolescente, immersi nel buio, nei colori vorticosi e nella frenesia di correre fino in fondo a quest'età che non si sa quando finisce. Attraverso la penombra, le inquadrature di spalla, le soggettive - sul filo di domande senza risposta - si fugge allo spoiler di un sogno.



Girl is a gun

regia di Isadora Pei

con Chiara Capitani, Susanna Dimitri, Andrea Lanciotti, Pietro Quadrino, Loic Samar
scritto e ideato da Nina Negri, Isadora Pei
visual Art Isadora Pei
riprese e montaggio di Emanuele Policante
produzione AJARIOT - Performing Arts Collective + AlmaVenus

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

G I R L I S A G U N - sex workers between violence and self-determination is a theatre performance that explores the process of self-determination and that attempts to reverse the collective perception of sex workers, through the issue of gender construction, the problem of violence and exploitation mechanisms and the moral stigmatization of women as victims. Today, to say that prostitution can be a choice that should not be criminalized, both regarding demand and supply, means to hold a minority position.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

“Sex workers are the subordinate productive flesh of global capitalism”, Preciado declares. “Women’s fluids, organs and body practices underwent a process of privatization, capture and expropriation which is nowadays confirmed through the criminalization of prostitution”. He adds: “Similarly, the best antidote against prevailing pornography is not censorship, but the production of alternative representations of sexuality, created by divergent prospects from the normative look”.



Dentro le cose

regia di Febo Del Zozzo/LAMINARIE

Con Febo Del Zozzo
suoni, scene, luci e costumi di Febo Del Zozzo
montaggio di LAMINARIE /Visual Lab
realizzazione Visual Lab
produzione LAMINARIE

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Con Dentro le cose, la compagnia sceglie di confrontarsi con alcune "vite di un'altra fibra", di cui si indaga la radicalità del pensiero e delle opere, "figure esemplari" che hanno negato il consenso alla forza cieca del potere aprendo varchi luminosi di cambiamento a cui Laminarie ha dedicato negli anni performance e monografie: Jackson Pollock, Varlam Šalamov e Constantin Brancusi. A partire dalle produzioni precedenti, Dentro le cose procede attraverso azioni inedite tentando un nuovo punto di vista sul linguaggio scenico a cominciare dalla materia e dai dispositivi scenici utilizzati per visualizzare il senso della nuda azione. Le "vite di un'altra fibra" dialogano tra loro nella sintesi di strutture scenografiche, azioni performative, suoni e testi che prendono così nuova vita dentro le cose. In scena un attore solo in una disputa con le figure e la materia nella ricerca di un tempo e di un ritmo diversi, nonché in lotta con l'imprevisto e la difficoltà.

Realizzato con il contributo di: Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna – Assessorato Cultura, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Opera video che sceglie di accostare dettagli e suoni montati secondo accostamenti che intendono sottolineare il forte impatto visivo dello spettacolo in cui oggetti e materiali scenici sono protagonisti dell'azione. La parola, pur presente nello spettacolo, cede la scena al suono e al ritmo delle immagini in un montaggio che segue il crescendo narrativo dello spettacolo.



The ritual/ Il rito

di Anna Dora Dorno

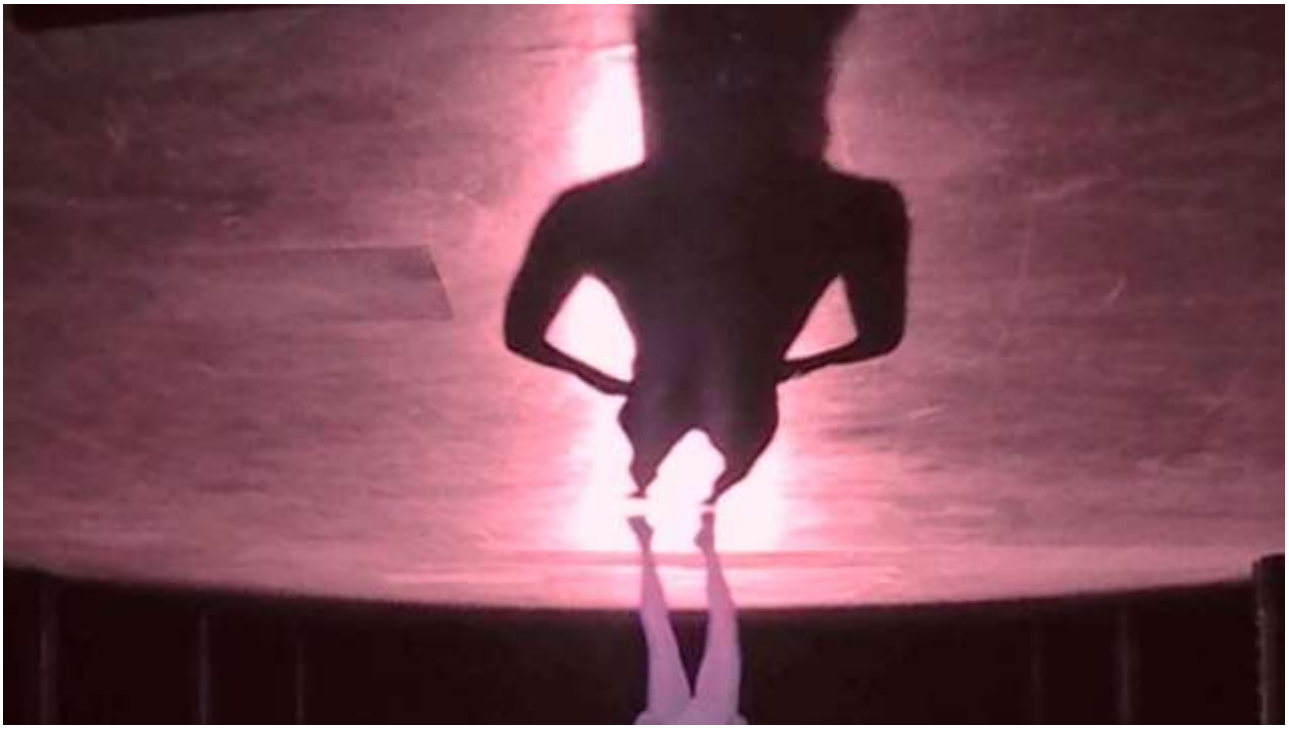
riprese video di Elisa Ambrosi, Elia Andreotti, Bianca Chiarot, Maura Costantini
montaggio di Maura Costantini
musica di Riccardo Nanni
performer Anna Dora Dorno, Nicola Pianzola
produzione Instabili Vaganti in collaborazione con Visual Lab

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

La performance è la più rappresentativa del progetto Stracci della Memoria, frutto di un lavoro continuo di ricerca e di elaborazione di materiali performativi provenienti dalla tradizione italiana e dalle culture dei paesi in cui il progetto è stato ospitato: Corea, Cina, Messico, Cile, Armenia, Tunisia. Una composizione originale di musica, azioni, canti e videoproiezioni che si compone di volta in volta in modo unico e originale in base al contesto e al luogo in cui si svolge lo spettacolo. La scena si struttura in uno spazio che assume il valore simbolico di giardino sacro: tre spazi disegnati dalla luce nei quali troviamo elementi distinti: roccia, terra, riso. Un luogo senza tempo dove un uomo e una donna, in scena e/o virtuali, compiono azioni fisiche e vocali in grado di attualizzare le tradizioni esplorate. La performance è una metafora del cerchio della vita dove nascita, pathos e morte rappresentano un percorso ciclico e ripetitivo fissato nell'eternità del rituale.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il teaser mira a racchiudere in pochi minuti le immagini salienti dello spettacolo IL RITO di Instabili Vaganti ed in particolare della versione site-specific dell'Opera ripresa appositamente nei suggestivi spazi dell'Oratorio San Filippo Neri a Bologna. Il video cerca di reinterpretare il ritmo dello spettacolo dettato dalle musiche di Riccardo Nanni appositamente create per l'opera e di mettere i evidenza l'estetica ricercata presente nella performance, così come i tratti salienti dell'apparato scenografico e pittorico messo in atto attraverso un attento disegno luci che mette in risalto la struttura della location utilizzata. Il testo finale, è anche quello che sintetizza il concept dello spettacolo che utilizza il classico per sprofondare nel contemporaneo.



Ghost

regia di Barokthegreat

ripresa e montaggio Barokthegreat
danza e coreografia di Sonia Brunelli
musica di Leila Gharib
collaborazione artistica Simon Vincenzi
produzione Barokthegreat
ringraziamento speciale: Schauspiel Leipzig

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

GHOST è la nuova creazione di Barokthegreat, ideata dal duo composto dalla coreografa e danzatrice Sonia Brunelli e dalla musicista Leila Gharib, con la collaborazione del regista londinese Simon Vincenzi. GHOST prende ispirazione dalla cultura footwork, genere di street dance che è anche uno stile di vita, una forma d'espressione di catarsi dello sforzo fisico che Sonia Brunelli studia da tempo. Il footwork nasce a Chicago verso la fine degli anni '90 imponendosi come una nuova tendenza delle sottoculture urbane. Con una musica sparata a ritmi mozzafiato -da 155 a 165 bpm- prodotta da dj legati alla musica Juke e House, il gioco di gambe è puro esercizio di velocità. Con GHOST, in un processo di lenta astrazione, Brunelli riesce a far emergere l'aspetto più fantasmatico di gambe e piedi di un corpo danzante, membra che sembrano prendere vita da sole uscendo dal corpo, sotto il comando di un beat a sua volta in accelerazione composto e generato da una drum-machine Roland TR-8S.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il teaser promozionale dello spettacolo "Ghost" gioca sul ribaltamento della figura la cui ombra ne rivela il profilo e il linguaggio coreografico. La visualizzazione su smart-phone dà inoltre la possibilità di ribaltare il ribaltamento, capovolgendo il dispositivo: in un lampo di tempo si rivela il sottosopra, innescando di conseguenza l'immediata correzione automatica del cellulare che ruota nuovamente l'immagine. Anche questa dinamica è parte dello scherzo del fantasma.



Excelsior

regia di Salvo Lombardo/Isabella Gaffè

riprese e montaggio di Isabella Gaffè
musica originale di Fabrizio Alviti
danzatori Jaskaran Anand, Cesere Benedetti, Lily Brieu, Lucia Cammalleri, Leonardo Diana, Fabrizia D'Intino, Daria Greco
produzione Chiasma

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

"Nel 1881 al Teatro alla Scala di Milano debutta il Gran Ballo Excelsior, uno dei balli italiani dell'Ottocento di maggior successo che, come dichiara il suo autore Luigi Manzotti, celebra la grandezza della civiltà contro l'oscurantismo che costringe i popoli: «Nelle tenebre del servaggio e dell'ignominia». Sono gli anni delle Esposizioni Universali dove vengono celebrate le conquiste del progresso e dell'affermazione del concetto di identità nazionale e del suo immaginario di riferimento. Quali iconografie e quali immaginari del Gran Ballo Excelsior riemergono oggi, in forme apparentemente diverse, nelle rappresentazioni degli 'altri', nel disegno dei corpi, e nella negoziazione delle relazioni tra Europa e 'resto del mondo'? La pièce costruita da Lombardo non vuole essere un riallestimento del balletto, quanto piuttosto una sua ri-mediazione che si sofferma sugli immaginari stereotipici che il presente ripropone attraverso isuoi linguaggi, le sue raffigurazioni e i suoi media."

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il senso di curiosità che vuole suscitare un teaser, nel caso del teaser di Excelsior, nasce da una narrazione che abbiamo voluto emozionale, iperbolica, spiazzante. La nostra intenzione è stata quella di accendere l'attenzione dello spettatore gettandolo repentinamente dentro ad un mondo complesso e stratificato, mettendolo difronte alla "mostra" di corpi che si muovono dentro a scenari e a segni a più livelli riferiti a quelle immagini, a quegli immaginari stereotipici che il presente ripropone attraverso i suoi linguaggi, le sue raffigurazioni e i suoi media, e che sono l'oggetto e il soggetto, su cui Excelsior apre lo sguardo e la discussione. Il montaggio diventa qui proprio un "montaggio delle attrazioni", dove ogni immagine non è casuale, dove la musica di Alviti, più che accompagnare e descrivere, stimola a sua volta altri immaginari, altre narrazioni. Lo sforzo è stato evidentemente condensare in pochi secondi, queste suggestioni, creando un senso di forte attesa.



MIDOLLO spettacolo itinerante nelle vertebre del Corviale

regia di Febo Del Zozzo/LAMINARIE

montaggio di LAMINARIE /Visual Lab
realizzazione Visual Lab
con Febo Del Zozzo, Lorenzo Mazzola, Salvatore Gallo, Caterina Tedeschini, Fabio Di Giovannantonio, Iacopo Teolis, Natalina Cianci, Nella Petrocchi
cura e organizzazione di Marcella Loconte e Valeria La Corte
logistica Domenico Alvaro, Rossella D'Andrea, Gianluca Belpane
un ringraziamento a Municipio XI, Gianpiero Binanti, gli abitanti del Serpentone e tutti i cittadini che hanno condiviso il progetto
produzione LAMINARIE

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Lo spettacolo si è svolto nel complesso del "Serpentone" al Corviale di Roma a seguito della prima rappresentazione realizzata per il "Virgolone" edificio similare ubicato nel rione Pilastro di Bologna. Le rappresentazioni hanno richiesto il trasferimento della compagnia negli spazi di spettacolo per la durata di circa un mese. 750.000 metri cubi di cemento,1.200 appartamenti,8.500 abitanti: il Corviale ideato negli anni Settanta da Mario Fiorentino ispirato alle idee architettoniche all'avanguardia di Le Corbusier poi l'edificio – mai completato del tutto – ha alle spalle una nota storia di incuria e abbandono.

Spettacolo realizzato con il contributo di Comune di Roma nell'ambito di Estate Romana 2017, Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna , MIBACT

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il teaser intende documentare attraverso un montaggio non cronologico l'esperienza compiuta dalla compagnia al Corviale che ha portato alla realizzazione della produzione MIDOLLO nelle vertebre del Serpentone. Lo spettacolo della compagnia Laminarie, entra in stretta relazione con gli spazi architettonici che lo ospitano, reagendo a diversi ambienti (esterno-interno, reale-astratto) Il video è un racconto per visioni, in cui le immagini tratte dallo spettacolo riprendono sia l'azione scenica che l'insieme dello spazio teatrale con il pubblico, fungendo da bussola per un duplice viaggio, che lo spettatore video percorre attraverso il tragitto percorso da attori e spettatori nello spettacolo teatrale.



ECUBA porti e periferie del mediterraneo

regia di Febo Del Zozzo/LAMINARIE

realizzazione Visual Lab
montaggio di LAMINARIE /Visual Lab
drammaturgia e cura Bruna Gambarelli
con 44 attori per dieci diverse azioni
cura e organizzazione Marcella Loconte, Valeria La Corte
amministrazione Andrea Berna
comunicazione e ufficio stampa Sara Fulco, Federica Rocchi
supporto tecnico Filippo De Ambrogio, Marcella Loconte
produzione LAMINARIE

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

La regina entra in scena in silenzio, già tutto si è compiuto: Ecuba ha perso ogni cosa. Adesso occorre trovare una nuova lingua che supporti la storia raccontata dai perdenti, una lingua che attraversi il corpo e la voce. Ecuba si colloca nel presente, è una donna che non è più moglie, che non è più madre, che non ha più un luogo dove vivere. La sua figura ci parla del Mediterraneo di oggi, di tragedie quotidiane, di domande a cui non abbiamo dato risposta. ECUBA intreccia la dimensione di ricerca teatrale, volta alla produzione di uno spettacolo, con quella del confronto con un nuovo pubblico, attraverso 10 tappe (Bologna, Liserna, Palermo, Barcellona, Napoli, Marsiglia, Tirana, Malaga, Nicosia)

Il progetto si è realizzato in collaborazione con Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto Europeo Creative Europe - Europe Grand Central

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il video si configura come una incursione per immagini e suoni che ci permettono di intuire un metodo, di vedere frammenti di lavoro. Il teaser è un estratto che raccoglie immagini delle diverse protagoniste femminili.



Cous cous klan

regia di Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti

drammaturgia di Gabriele Di Luca
con Angela Ciaburri (Nina), Alessandro Federico (Aldo), Pier Luigi Pasino (Mezzaluna), Beatrice Schiros (Olga), Massimiliano Setti (Caio), Alessandro Tedeschi (Achille) voce fuori campo Andrea Di Casa
musiche originali Massimiliano Setti
scene Maria Spazzi, assistente alle scene Aurelio Colombo
costumi Erika Carretta
luci e direzione tecnica Giovanni Berti, allestimento Nicolò Ghio
Realizzazione Trailer: Task Video

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

In un mondo distopico dove l'acqua è stata privatizzata e le sorgenti idriche sono militarizzate, una piccola comunità di senzatetto, in una periferia degradata, combatte la sua tragicomica lotta per la sopravvivenza: un ex prete nichilista e depresso, un giovane sordomuto e irrequieto, una donna obesa e con un occhio solo, un immigrato musulmano che per vivere seppellisce rifiuti tossici, un piccolo borghese rimasto senza casa e una ragazza ribelle e indomabile.

Una galleria metropolitana di casi umani, «un'umanità socialmente instabile, carica di nevrosi e debolezze» che Carrozzeria Orfeo racconta con il suo stile politicamente scorretto e con «un occhio sempre lucido, divertito e soprattutto innamorato dei suoi personaggi».

Una sgangherata commedia umana, tenera ed esilarante, in un mondo distopico fatto di confini, recinzioni, telecamere di sicurezza, diseguaglianze sociali, conflitti razziali, che assomiglia molto al nostro (peggior) futuro…

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il trailer di Cous Cous Klan, coerentemente allo spettacolo, vuole restituire la complessità delle linee narrative ed emotive dei personaggi che si intrecciano all'interno un plot denso di ribaltamenti e colpi di scena. Il racconto di un mondo sull'orlo del precipizio, costruito attraverso un ritmo sempre serrato e vorticoso e un linguaggio acre e provocatorio. L'impianto drammaturgia cerca il suo equilibrio nell'incessante escursione tra comico e tragico mutuando, sia nella scrittura che nella messa in scena, molti principi del linguaggio cinematografico.



Sonosarò – Il canto dello strappo

regia di Compagnia la lucina

Testi di Antonio Moresco
fotografia di Maurizio Forcella, Guido Mannucci
camera Maurizio Forcella
montaggio e color di Riccardo Spezialetti
musiche e suono di Guido Mannucci
con Valeria Angelozzi
produzione Compagnia la lucina

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Come in un sogno, figure sconosciute emergono dal buio per poi riprecipitarvi senza dare spiegazioni. Sonosarò mette in scena frammenti di storie, fuggevoli apparizioni di personaggi, figure-limite che si raccontano e si interrogano sulla loro umanità. Sul palco è in atto la metamorfosi di questo passaggio d'epoca in cui i lineamenti dell'umano sembrano deteriorarsi fino ad un'inesorabile dissoluzione. Sonosarò si chiede quale tipo di umanità stiamo creando, a quale nuova specie stiamo dando vita. Sonosarò è uno spettacolo composto da dieci "canti". Ogni canto offre allo spettatore uno sguardo diverso su un unico tema, servendosi di volta in volta di linguaggi diversi volti a suscitare specifiche sensazioni. Ricomponendo tutti i canti, emerge una visione unitaria capace di scardinare i canoni dello sguardo vigenti. È una visione che, pur nella propria intermittenza, riesce a scorrere continua, oscillando tra la sovrastimolazione di chi guarda e lo svuotamento totale della scena.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

"Io sono la donna che vi accoglie in questo nuovo viaggio. Io sono la prima creatura che vi viene incontro con la sua epidermide levigata, increata".

Il "canto dello strappo", uno dei dieci canti di "sonosarò", presenta sulla scena la figura della Depilatrice, un personaggio liminale, in bilico sulla soglia che divide l'umano, per come siamo abituati a conoscerlo, e ciò che ci si profila all'orizzonte della nostra specie.



Il_corsaro_glitch_trailer

montaggio di Eduardo Becchimanzi, Alessio Cosa, Alice Murtas ed Enrico Rossi

musica originale di Ben Frost "Ionia" dall'album The centre cannot hold - 2017

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Il video presente è stato proposto senza successo come trailer di lancio dell'opera lirica di Giuseppe Verdi "Il corsaro" il cui debutto risale al 1848, narrante le tragiche vicende d'armi e amori di Corrado, un corsaro del mar Egeo. Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena venerdì 26 e domenica 28 ottobre 2018, regia di Umberto Puggelli e direzione di Matteo Beltrami.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il Teaser, è stato realizzato utilizzando riprese di repertorio ed è frutto di un montaggio serrato di suoni, musica e testi presenti nel libretto originale dell'opera nel tentativo di suscitare sullo spettatore un immagine evocativa delle tematiche presenti nello spettacolo. Il linguaggio utilizzato è volutamente antisonante rispetto ai costumi canonici dell'ambiente lirico, ciò frutto di una riflessione maturata sulla necessità di suscitare l'interesse nella produzione lirica anche alle nuove generazioni. Musica originale di Ben Frost.



Le donne baciano meglio

idea e regia di Vito Saccinto

riprese e montaggio di Matteo Croci
idea di Vito Saccinto
con Barbara Moselli
ballerini Alessia Audino, Arianna Serra, Chiara Leugio, Vera Ingrid Canepa, Mattia Cosciarelli, Federico Rossi, Bianca Zero
trucco e costumi di Daniela De Blasio
coreografia Dario Polmonari
taxista Enrico Radice
produzione Teatro della Tosse- >NIM neuroni in movimento

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Il monologo scritto da Barbara Moselli è totalmente autobiografico.

Barbara ha 33 anni quando "scopre di essere lesbica". Dopo anni di vita dichiaratamente etero si trova ad avere a che fare con la sua vera natura. Da qui un percorso in compagnia di diversi personaggi che la condurranno alla totale accettazione di sé. Ironico e stravagante, lo spettacolo tocca il tema dell'innamoramento e della metamorfosi personale, utilizzando il palcoscenico come grande camerino all'aperto.

NOTE DI REGIA DEL TEASER

Il teaser è una specie di parodia del famoso video musicale di Kiesza, Hideaway. Ma essendo il nostro uno spettacolo lgbt in cui la protagonista si "scopre" omosessuale, il nostro video è sì un piano sequenza in cui i ballerini e l'attrice ballano, ma la storia è l'insoddisfazione di questa donna all'arrivo di uomini nella sua vita (che ballano e la cercano)... lei è confusa, strana, ma la sua vita cambia all'arrivo di donne. Con cui balla soddisfatta e felice. Eccola nel suo nuovo mondo!



Himalaya_drumming

regia di Maura Costantini e Chiara Frigo

coreografa e performer Chiara Frigo
suono Live di Bruce Turri (batteria)
disegno luci di Moritz Zavan Stoeckle
musica di Steve Reich
fotografia di Elisa d'Errico
produzione di Zebra Cultural Zoo (Venezia) Co-produzione: Scenario Pubblico/ C.ia Zappalà (Catania), Dance Base Edimburgo (UK), Pim Off (Milano), CSC Bassano del Grappa (Vicenza), Centro Nave Santiago del Cile

SINOSSI DELLO SPETTACOLO

Himalaya_drumming si ispira alla “Montagna” come archetipo universale del sacro. L'Himalaya, la più vasta e soprattutto la più alta catena montuosa del mondo ha esercitato un fascino indiscusso tra gli esploratori di tutti i tempi. L'interesse del lavoro non sta nel raggiungimento della vetta, ma nel percorso che collega la base alla cima, nella sfida del corpo a spingersi nell"irrazionale. Immersi in un’atmosfera in cui dialogano movimento, luce e suono, sentiamo il richiamo di un “altrove”.

Il Corpo procede nella scalata alla ricerca del proprio respiro, sostenuto dal suono primordiale della batteria, che scandisce il ritmo di questa esperienza.

Dopo aver presentato un primo studio a b.motion Festival, la ricerca coreografica è continuata nel 2018 con un calendario di residenze tra Italia, Cile e Europa. Alla performance collaborano il batterista Bruce Turri e il creatore luci Moritz Zavan Stoeckle

NOTE REGIA DEL TEASER

Il trailer, realizzato con un unico piano sequenza, vuole rendere la dimensione di verticalità, di salita, di apertura degli spazi fisici e mentali che è insita nella performance. Il campo da basket abbandonato nel mezzo delle colline bolognesi mi è parso il teatro naturale, proprio perché evoca un perimetro definito dal quale ci si distacca man mano che cresce la vertigine dell'ascesa.